



**Stefania Campo**  
*Deputata Movimento 5 Stelle*  
*Assemblea Regionale Siciliana*

XVII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE N.866  
(risposta orale)

DATA 29.05.19

**CHIARIMENTI SULLA VIOLENTA DECORTICAZIONE DI QUERCE DA SUGHERO PRESSO IL BOSCO DI SANTO PIETRO DI CALTAGIRONE (CT) E AZIONI A SOSTEGNO DELLE SUGHERETE.**

Al Presidente della Regione, all'Assessore regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea e all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento regionale dell'Ambiente n. 564 del 16.08.2010 veniva approvato in via definitiva il Piano di Gestione "Bosco di Santo Pietro e Sughereta di Niscemi" integrato, a cura del beneficiario Azienda Regionale Foreste Demaniali, secondo le prescrizioni di cui al DDG n° 671 del 30 giugno 2009;

il Bosco di Santo Pietro, con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 21 dicembre 2015, veniva altresì confermato quale Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e designato quale Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea, all'interno della Rete Natura 2000 (cod. ITA070005);

il bosco possiede una superficie areale di 6.559,38 ettari e si sviluppa con una forma allungata in direzione nord-est/sud-ovest, ricadendo da un punto di vista amministrativo nel Comune di Caltagirone;

la Riserva Naturale "Bosco di Santo Pietro" era annoverata anche nel piano delle riserve della Regione Siciliana, approvato con il decreto n. 970 del 1991 dall'Assessorato per il Territorio e l'Ambiente. Inoltre, con decreto n.116 del 23/03/1999, l'Assessorato competente aveva istituito la Riserva confermandone il perimetro iniziale, pubblicando il regolamento con cui si stabiliscono le modalità di uso e i divieti da osservare nell'area tutelata e attribuendole la tipologia di "Orientata". Tuttavia, per un vizio di forma, l'istituzione della Riserva è decaduta nel 2006 e al momento risulta non ancora reistituita;

sono Siti di Importanza Comunitaria anche l'attigua Sughereta di Niscemi, le Sugherete di c.da Serradaino sui Monti Madonie, la Sughereta di Caronia nel Parco dei Nebrodi e il bosco di Angimbè, in territorio di Calatafimi Segesta, una delle meglio conservate sugherete del sud Italia;

per i Siti Natura 2000 compresi nel Piano di gestione, si intendono recepite le pertinenti misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 e ss.mm.ii., pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 6 novembre 2007, n. 258;

considerato che

è indiscutibile il notevole valore scientifico-naturalistico del Bosco di Santo Pietro, per l'indice di biodiversità di flora e fauna, anche rara, che in esso resiste e si conserva;

nonostante il progressivo degrado a cui sembra avviato a causa degli incendi dolosi, il pascolo eccessivo, le prospezioni petrolifere, l'incuria o l'impotenza amministrativa, il Bosco di Santo Pietro rappresenta il più vasto relitto di sughereta della Sicilia centro meridionale;

la quercia da sughero, sino agli inizi degli anni 50, era presente in Sicilia con oltre 14.000 ettari di superficie, distribuita in prevalenza nei boschi di Santo Pietro di Caltagirone, Niscemi e lungo le coste settentrionali in provincia di Palermo e Messina. Oggi questi complessi boscati di sughera, in particolare nelle aree della Sicilia orientale, sono in netto regresso, a causa del ripetersi di estremi climatici e di attacchi di insetti defogliatori che ne aggravano lo stato di salute. Non poco hanno inciso lo sfruttamento eccessivo legato all'estrazione del sughero, il disboscamento a favore delle colture agricole, il pascolo reiterato e gli incendi;

le monumentali sughere del bosco, descritte con ammirazione dai cronisti del passato, sono oggi in gran parte scomparse. Un recente censimento, effettuato dal Fondo Siciliano per la Natura, ha attestato la presenza, nel solo Bosco di Santo Pietro, di circa cento sughere, tra le quali un esemplare di *Quercus suber* che raggiunge i 6,2 metri, nonché esemplari di *Quercus ilex*, di quercia spinosa (*Quercus coccifera*) e di roverella (*Quercus pubescens*);

rilevato che

qualche giorno fa le guardie ittico venatorie ambientali Eps di Catania hanno sottoposto all'attenzione delle autorità competenti della Procura di Catania nonché della stampa la violenta decorticazione di circa ottante querce del Bosco di Santo Pietro da parte di ignoti in assenza di qualsiasi autorizzazione e in violazione dei regimi di tutela ambientale;

le modalità dell'operazione farebbero pensare alla raccolta di sughero da parte di ditte che si occupano della lavorazione di tale materiale;

il Demanio forestale di Catania - Dipartimento dello sviluppo rurale e territoriale, contattato dalle autorità, ha affermato di non aver rilasciato alcuna autorizzazione in merito;

sono stati ipotizzati i reati di furto aggravato, di danneggiamento, di lavori effettuati senza autorizzazione su aree di interesse paesaggistico, di distruzione o deturpazione di bellezze naturali e di habitat protetto;

ritenuto che

ai sensi della legge 18.07.1956 n. 759 "Coltivazione, difesa e sfruttamento della sughera", il periodo consentito per la decorticazione delle querce va dal 15 maggio al 31 agosto;

la decortica (asportazione) del sughero non può essere inoltre effettuata prima che la pianta abbia raggiunto mt. 1,30-2,00 da terra, una circonferenza di cm 60 e circa 18 anni di età;

alcuni alberi danneggiati, soprattutto quelli con circonferenza inferiore ai 60 cm e con la mammina estratta (cioè la parte che tiene il sughero), potrebbero avere riportato danni irreparabili ed essere destinati inevitabilmente a morire;

non a caso il sughero si asporta ogni 9-12 anni, quando raggiunge uno spessore di circa 5 cm;

l'abbreviazione dei cicli di decorticazione, oltre a produrre sughero di minore qualità, è deleteria perché compromette seriamente la longevità della pianta;

visto che

nel Bosco di Santo Pietro sono stati altresì registrati episodi frequenti di incendi dolosi, bracconaggio, abbandono di rifiuti e gestione non razionale del pascolo, che compromettono attualmente e/o potenzialmente la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC, anche a causa della scarsa consapevolezza rispetto ai valori ambientali dell'area e della riduzione delle attività di controllo e preservazione;

proprio lo scorso anno un incendio durato due giorni ha distrutto circa 800 ettari di bosco, anche a causa dell'inadeguatezza dei mezzi e dell'insufficienza numerica del personale, come è stato poi ammesso dalle stesse istituzioni;

si rende necessario aumentare il livello di sorveglianza in tutte le sugherete regionali rimaste per ridurre la frequenza e l'incidenza delle minacce e criticità individuate, anche attraverso un aumento delle competenze e della preparazione della figura dell'operaio forestale;

sarebbe opportuno migliorare le conoscenze scientifiche sui problemi relativi alla rinnovazione naturale della sughera, migliorare la consapevolezza delle comunità locali rispetto ai valori ambientali delle aree interne ai SIC, nonché incentivare il turismo rurale e naturalistico anche mediante la creazione di una rete di strutture ricettive agrituristiche attraverso il recupero delle numerose strutture (es. masserie) presenti;

per sapere

se siano a conoscenza del recente episodio di decorticazione selvaggia denunciato dalle guardie ittico venatorie ambientali Eps di Catania;

quali iniziative intendano intraprendere con urgenza per far fronte alle emergenze naturalistiche presenti nelle sugherete regionali siti di importanza comunitaria e non solo, mediante interventi di difesa attiva, sensibilizzazione, rimozione dei fattori di minaccia, monitoraggio e ricerca;

se non ritengano necessario aumentare il livello di sorveglianza all'interno delle sugherete, sia attraverso l'ausilio di sistemi di video sorveglianza di nuova generazione (per es. foto-trappole), sia attraverso l'incremento delle competenze degli operai forestali o la stipula di appositi protocolli d'intesa tra gli enti preposti al controllo ambientale del territorio in cui ricade il sito (corpo forestale, polizia provinciale e guardie venatorie), coinvolgendo anche le associazioni ambientaliste presenti sul territorio;

se non reputino opportuno riqualificare le aree degradate dei boschi mediante interventi specifici idonei a invertire la tendenza di rarefazione degli ecosistemi forestali;

se non intendano incentivare e porre in essere azioni di divulgazione volte alla conversione degli attuali processi agricoli produttivi che risultano incompatibili con la conservazione degli ecosistemi naturali e semi-naturali presenti, verso forme che oltre a risultare meno impattanti possano rappresentare valide alternative di sviluppo economico per quei settori in crisi;

per quale motivo non abbiano ancora proceduto alla riemanazione del decreto istitutivo della Riserva naturale orientata Bosco di Santo Pietro.

Gli interroganti chiedono risposta con urgenza

Firmatari: **Campo Stefania**, Cancelleri Giovanni, Cappello Francesco, Ciancio Gianina, Sunseri Luigi, Foti Angela, Di Caro Giovanni, Mangiacavallo Matteo, Palmeri Valentina, Siragusa Salvatore, Tancredi Sergio, Trizzino Giampiero, Zafarana Valentina, Zito Stefano, Pagana Elena, De Luca Antonino, Pasqua Giorgio, Di Paola Nunzio, Marano Jose, Schillaci Roberta.